

Tursi vuole il monumento a Giuliani

GIAN LUCA ROCCO

Trasformare Carlo Giuliani in un novello Balilla. Queste sembrano essere le intenzioni del Comune di Genova, pronto a promuovere e finanziare con soldi pubblici la costruzione di un monumento in piazza Alimonda, dove avvenne la morte del ragazzo durante gli scontri del G8 nel 2001. Un'idea che è come una manciata di sale su di una ferita - i terribili giorni del G8 - ancora aperta. Una trovata che potrebbe spaccare in due Genova e i genovesi. Perché un caso

L'assessore Gabrielli pronto a indire un concorso per la costruzione della statua mentre parte una raccolta di firme contro il progetto

politico lo è già.

Da una parte l'assessore all'Urbanistica del Comune Bruno Gabrielli, che ha raccolto l'invito dei movimenti nglobal a ricordare Giuliani. Anzi, vuol fare di più che rimuovere l'altarino laico addossato al muro della Chiesa di Nostra Signora del Rimedio in piazza Alimonda, fonte di disagio per i cittadini della zona e per i fedeli della parrocchia. «L'idea non è, come erroneamente riportato, quella di bandire una gara internazionale - afferma Gabrielli -. Piuttosto vogliamo indire un concorso tra artisti che abbiano la volontà di realizzare la scultura, il cui premio sarà la realizzazione stessa. Una gara di solidarietà. Al massimo il Comune potrebbe dare un contributo alla realizzazione concreta dell'opera, pagando, ad esempio, la fusione in caso di una scultura in bronzo».

Insomma, una mezza retromarcia sul fronte dei finanziamenti, ma non certo sul piano dell'ideologia. «Questa idea ha dell'incredibile - afferma Gianni Plinio, vicepresidente della Regione -. Diffidiamo l'assessore dal portare avanti questo progetto, anche perché ci sono tutta una serie di questioni di legittimità da valutare. Un conto è il doveroso rispetto per una vita umana tragicamente spezzata. Un altro è una presa di posizione ideologica del Comune con il conse-

guehte utilizzo di fondi pubblici, per ricordare un fatto di sostanziale violenza, massima espressione degli scontri di quei giorni». Ma su quel punto Gabrielli è tranquillo: «Il fatto di violenza va ricordato, perché non è trascurabile». «Se vogliono continuare su questa strada, daremo battaglia - ribatte Plinio -. Costituiremo un comitato per raccogliere le firme contro questo monumento, insieme al collega Bernabò Brea, capogruppo di Alleanza Nazionale in Comune. In secondo luogo, se proprio vogliono realizzare un monumento, perché non lo dedicano ai caduti delle forze dell'ordine o ai lavoratori?». «Sono già ampiamente ricordati dalle numerose lapidi» è la secca risposta di Gabrielli. Quanto alla raccolta di firme «sono le solite iniziative che nascono quando non c'è spirito laico» afferma l'assessore. Giuliani, quindi, come un novello Balilla. Con la differenza che Giovanni Battista Perasso tirava pietre contro l'invasore austriaco, non un estintore contro un carabiniere ferito.

Il Giornale del 26/07/03